

IL 21 E IL 22 GIUGNO **L'ANNO SANTO GOVERNANTI**: NE AB
BIAMO CHIESTO IL SIGNIFICATO A DUE PARLAMENTARI CATTOLICI DI OPPOSTI SCHIERAMENTI

SE LA POLITICA È ANCHE SPERANZA



IL PUNTO

Il Giubileo dei governanti, in programma dal 20 al 22 giugno 2025, è un evento significativo all'interno delle celebrazioni del Giubileo della Chiesa cattolica. Sotto c'è un'idea che oggi fa quasi scandalo: la politica come vocazione e non come mestiere o trampolino. **Un appuntamento promosso dal Dicastero per l'evangelizzazione e rivolto a tutti i sindaci, i consiglieri e gli amministratori locali d'Italia fino ai politici e ai ministri.** L'invito ufficiale è stato trasmesso da monsignor Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero, al presidente dell'Associazione dei Comuni italiani Gaetano Manfredi e, tramite le sedi regionali, a tutti i Comuni del Paese. Il programma della due giorni prevede momenti di riflessione, preghiera e partecipazione comunitaria, culminando nella serata del 21 giugno con il concerto Armonie di speranza. **Un'occasione per riaffermare il valore del servizio pubblico come vocazione civile e umana.** Anche per noi è uno spunto di riflessione attraverso due esponenti di alto livello che fanno politica su sponde opposte sul significato di questa parola oggi, in un mondo così lacerato e turbato da divisioni, guerre, malattie, ingiustizie sociali, piccole e grandi povertà. Un mondo in cui si fa fatica a ritrovare il suo spirito autentico di servizio, di prima forma di carità, come ebbe a dire Paolo VI (ma prima di lui Pio XI). **Ha ancora un significato autentico per i credenti questa parola, spesso adoperata per indicare il potere e l'ipocrisia, il privilegio e l'arbitrio, la corruzione e la prevaricazione?** Domanda necessaria, perché oggi, più che mai, la parola politica si è smarrita nella retorica e nella sfiducia. Ma in origine, politik non era sinonimo di compromesso o cinismo: era la più alta forma di servizio alla comunità. Stiamo vivendo il Giubileo della speranza. E speranza, etimologicamente e culturalmente, ha a che fare con l'attesa fiduciosa di un bene possibile, ma mai automaticamente garantito. **F.ANF.**

Graziano Delrio

UN CRISTIANO NON PUÒ TOLLERARE LE DISEGUAGLIANZE

Per il senatore dem «bisogna superare le ideologie per mettere al centro i bisogni delle persone. La legge regionale sul suicidio assistito della Toscana? È sbagliata»

di **Francesco Anfossi**

chi è

Il senatore Graziano Delrio è nato Reggio Emilia il 27 aprile 1960. Si è laureato in Medicina e Chirurgia specializzandosi in Endocrinologia fra Usa, Gran Bretagna e Israele. **In politica dal 1999, prima nel Ppi poi nel Pd,** è stato consigliere comunale, membro regionale, sindaco di Reggio Emilia, deputato, sottosegretario nel Governo Renzi e più volte ministro. **Sposato con Anna Maria, ha nove figli e 8 nipoti.**

«**L**a mia vocazione politica è nata da una serie di circostanze fortuite», spiega il senatore **Graziano Delrio.** «Avevo investito tutto nella carriera universitaria e nella mia famiglia. Poi è arrivata una richiesta, apparentemente temporanea, per dare una mano all'ex Partito Popolare di Mino Martinazzoli. Alla fine sono stato eletto consigliere comunale, anche se avrei dovuto solo fare il "portatore d'acqua" e non mi sono più fermato. La mia passione per la politica viene dal desiderio di fare del bene alla comunità. E questo senso di responsabilità mi viene proprio dalla fede».

Chi la spine a scendere in politica?

«Monsignor Angelo Cocconcelli, il mio ex parroco. Era stato un partigiano delle Fiamme Verdi, un democristiano della prima ora, amico di Giuseppe Dossetti. Fu lui a insistere perché dessi la disponibilità a fare politica nonostante stessi preparando il concorso per la cattedra di docente universitario. Mi disse: "Il concorso



lo farai tra sei mesi, intanto dai una mano". E così è iniziato tutto».

Possiamo dire che la sua è stata una vocazione politica "dossettiana"?

«Sì, assolutamente. Costituzionale e dossettiana. Partecipai anche al lancio dei comitati per la Costituente promossi da Dossetti. E fondai anche l'Associazione Giorgio La Pira, proprio in quell'ottica».

Il Giubileo dei governanti può ispirare anche i non credenti?

«Certamente, il messaggio dell'Anno Santo ha un significato ampio di riconciliazione, di speranza. La speranza è un bene comune, non solo dei credenti. Sono da poco tornato da una missione in Israele e Palestina, dico spesso che i cristiani sanno che il sepolcro è vuoto: la morte, la guerra e l'odio non hanno l'ultima parola. È un messaggio per tutta l'umanità. Parteciperò al Giubileo con entusiasmo. Tra l'altro è previsto un incontro importante sul debito ecologico. È un tema che mi sta molto a cuore: ho presentato da poco una risoluzione in Senato».

Quali sono i riferimenti di un cristiano in politica?

«Il primo è la consapevolezza che non ci si salva da soli. Chi entra in politica da credente deve portare avanti il valore della fraternità, che implica attenzione a chi resta indietro. Il cristiano ha un'ansia di uguaglianza, non tollera le disuguaglianze o la povertà educativa e spirituale».

Condivide l'idea che la politica sia la forma più alta di carità?

«È una delle forme. Anche la dedizione silenziosa di una madre ai figli è una forma altissima di carità, come quella di mia moglie Anna Maria per i miei nove figli e i miei otto nipotini. La politica non è l'unica forma di carità, ma forse è quella che può raggiungere più persone».

Esistono oggi argomenti che uniscono i cattolici dei due poli?

«Sì. La prima che mi viene in mente è l'assegno unico per i figli, di cui fui promotore insieme a Stefano Lepri, un esempio

DS2053

DS2053



Sopra, papa Leone XIV attraversa la Porta Santa di San Pietro, il 9 giugno scorso, in occasione del Giubileo celebrato dai dipendenti della Santa Sede. Sotto, un altro scatto del senatore Graziano Delrio.



Un esempio di legge bi-partisan votata dai cattolici di destra e sinistra? L'assegno unico per le famiglie

concreto di collaborazione tra schieramenti, addirittura potenziato dal Governo successivo. Anche ora sto dialogando con Forza Italia sullo *ius scholae* per la cittadinanza italiana dei minori figli di immigrati. Con il senatore Massimiliano Romeo, della Lega, abbiamo creato un intergruppo per la pace. Insomma, quando si mettono al centro le persone, il dialogo è possibile».

Ma su altri temi sensibili, come il fine vita, l'unità sembra lontana.

«Purtroppo sì. Personalmente, sono contrario alle leggi regionali sul suicidio assistito come quella della Toscana. Credo che la risposta debba venire dal Parlamento, non da singole Regioni, come pare avverrà con il disegno di legge in discussione il prossimo mese».

Cosa pensa del ruolo dei cattolici nel Partito democratico? Non sono un po' marginali? Lo stesso Lepri, padre dell'assegno unico, non è stato messo in condizione di essere rieletto.

«Noi cattolici ci siamo sempre sentiti parte di un progetto plurale nel Pd. Finché ci sentiremo a casa nostra, continueremo a dare il nostro contributo. Ma è anche importante che gli altri ci sentano parte della stessa casa. Non siamo irrilevanti: abbiamo tanti amministratori, deputati e senatori con cultura cattolica. Ma bisogna evitare derive identitarie esclusive».

I cattolici possono aiutare a superare le ideologie?

«Devono farlo. Quando si tratta di aiutare i più deboli, di rendere la cittadinanza meno burocratica, di favorire l'immigrazione legale che serve al Paese, i cristiani dovrebbero vedere prima di tutto i bisogni delle persone. Non sempre ci riusciamo, ma dobbiamo continuare a provarci». ■



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1972 - T.1748